



10 1441

MINISTERO DELL'INDUSTRIA
DIREZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ
Ufficio Affari Generali
29 AGU. 1980

RELAZIONE GEOLOGICA E PROGRAMMA DI LAVORO

RELATIVI ALL'AREA DELL'ISTANZA "MONTEMARANO"

L'area che si richiede in permesso di ricerca è ubicata nella Campania centro-orientale, circa 25 km. ad Est di Avellino.

L'area appartiene ai contrafforti orientali dell'Appennino campano, ove la topografia si mantiene sui 600-700 m. di quota, con andamento poco accidentato. Solamente a Sud e ad Est le quote variano da 1200 a 1500 m. - Il Fiume Calore attraversa l'area in esame da Nord a Sud e nella estrema porzione orientale la valle del Fiume Ofanto si allunga da Ovest verso Est.

Cenni di stratigrafia

I dati di sottosuolo nell'area sono assai scarsi ed incompleti e la successione stratigrafica è ricostruita esclusivamente sulla base di serie misurate in affioramento.

Triassico - A Sud dell'area in esame, tra Acerno e Montecorvino, affiorano sedimenti del Trias superiore per uno spessore

totale di almeno 800-1000 metri. Essi sono prevalentemente rappresentati da dolomie di colore chiaro, generalmente stratificate, cui si intercalano calcari dolomitici e calcari marinosi verso il basso. La base visibile della serie comprende oltre 100 metri di dolomie massive

Giurassico - Sempre a Sud dell'area dell'istanza, il Giurassico affiora su vaste superfici ed è rappresentato soprattutto dai termini medio e superiore mentre gli affioramenti del Lias sono piuttosto scarsi. La parte inferiore della serie compren

Programma di ricerca dei lavori alle
gare in D. 15/10/1987
relativo al permesso di ricerca per idro-
carburi in base ai criteri
MONTEMARANO
ITALIA S.p.A. E ALTRE
DIREZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ
UFFICIO AFFARI GENERALI
29 AGU. 1980



SEZ. ... BURI
1488

de calcari detritici ed oolitici con rare dolomie, che però diventano più abbondanti verso la base del Dogger. Nel Dogger e Malm, alle dolomie si accompagnano i calcari, a volte dolomitici, molto spesso detritici o brecciati con Alghe e Coralli. Il massimo spessore misurato è di circa 500 m.-

Cretaceo - Gli affioramenti del Cretaceo circondano l'area in esame immediatamente a Sud e ad Ovest. La serie è completa e ben rappresentata ed il suo spessore può essere valutato tra 350 e 500 m.- La maggior parte di tale spessore comprende sedimenti di età variabile dall'Albiano-Aptiano al Titonico rappresentati da calcari oolitici e calcareniti in alternanza a dolomie e calcari dolomitici. La porzione inferiore della serie ricorda molto le facies del Giura medio-superiore.

Il Cretaceo superiore è presente in facies di scogliera con calcari detritici, calcilutiti e calciruditi con Rudistae, Coralli e Briozoi.

Paleogene - I sedimenti dell'Eocene - Paleocene non sono presenti nell'area dell'istanza ed in quelle circostanti. Piccoli lembi di tali formazioni sono stati descritti in aree più orientali, in direzione di Pascopagano e Castelgrande. Essi sono rappresentati da calciruditi e calcilutiti con alternanze di calcari farinosi.

Flysch miocenico-oligocenicó - Si tratta di un complesso prevalentemente calcareo-marnoso e marnoso-arenaceo la cui età varia dal Miocene medio-superiore al Miocene inferiore. A que-

sto complesso viene anche riferito il gruppo delle "argille variegata" che, probabilmente appartengono alla transizione Oligocene superiore-Miocene inferiore. Gli affioramenti del complesso flyschioide, ben noto come "Flysch meridionale" occupano la quasi totalità dell'area dell'istancia. Lo spessore massimo può essere di alcune migliaia di metri (circa 2500 m. al pozzo Serroni 1).

Pliocene - Gli affioramenti Pliocenici si estendono lungo tutto il bordo nord-orientale dell'area e sono rappresentati da marne ed argille con intercalazioni sabbiose e da conglomerati, nella parte alta, con lenti di sabbia ed argilla.

Tettonica

Le unità strutturali fondamentali dell'Appennino meridionale sono rappresentate da Ovest ad Est, dalle catene calcaree mesozoiche, dalla fossa appenninica e dalla piattaforma esterna che si solleva verso la Puglia ed il Gargano. Mentre nella piattaforma esterna hanno prevalso movimenti distensivi, l'Appennino calcareo e la fossa sono modellati da forze di compressione.

La tettonica di sovrascorrimento dell'Appennino meridionale si è manifestata, in fasi successive, dal Cretaceo al Pliocene inferiore ma la fase miocenica appare essere la più importante.

L'assetto strutturale è definito sia da pieghe rovesciate delineate da faglie inverse sul fianco orientale e collassate per faglie normali su quello occidentale sia da veri e propri

slittamenti ed accavallamenti di intere porzioni di serie.

Molte faglie importanti presentano direzioni appenniniche in relazione all'origine delle spinte ma la molteplicità degli effetti tettonici determina la presenza anche di direzioni assai varie e disordinate.

L'area in esame è ubicata al limite delle catene calcaree dove il substrato sprofonda ed inizia il fianco occidentale della fossa appenninica, il cui riempimento flyschioide deriva soprattutto dalla degradazione delle catene calcaree sovrascorse. Il carattere alloctono di tale riempimento è chiaramente evidente dai contatti stratigrafici anomali e dalle ripetizioni di serie messi in evidenza in alcuni dei pozzi perforati nelle aree circostanti l'istanza "Montemarano".

Temi di ricerca

Numerose sono le manifestazioni di idrocarburi presenti in tutta l'area che si estende verso Est, in direzione di Melfi e di Potenza ed una certa attività di ricerca è stata svolta nel passato soprattutto dall'AGIP. Secondo i dati disponibili sono stati perforati 12 pozzi a profondità variabili da poche centinaia di metri ad un massimo di 2486 m. - L'obiettivo di tali pozzi era, ovviamente, rappresentato dalle intercalazioni porose inseno al flysch miocenico e, in particolari condizioni di alto strutturale, dal tetto del substrato calcareo.

Manifestazioni di gas, più o meno significative, sono state incontrate in corrispondenza della serie flyschioide ed al pozzo



Nusco 2 si sono avute anche tracce di olio e di bitume. In alcuni pozzi ubicati a Nord dell'area richiesta è stato anche raggiunto il substrato calcareo, di età eocenica o del Cretaceo superiore, ed ai pozzi Ielsi, Benevento e Castel pagano e' stata ottenuta produzione di olio.

Alla luce dei dati suddetti, si può ritenere che l'obiettivo di primario interesse sia rappresentato dal tetto della serie carbonatica dove calcareniti e calcari bioclastici, opportunamente protetti dalle "argille variecolori" o dalle argille e marne diffuse nella serie flyschioide, possono offrire ottime caratteristiche di serbatoio. L'interesse alla ricerca in seno al flysch sembra del tutto secondario, sebbene non si possa escludere che migrazioni dai sottostanti calcari abbiano potuto accumularsi in seno ad intercalazioni arenacee per trappole sia stratigrafiche che strutturali.

Data la posizione marginale dell'area richiesta rispetto alla fossa di riempimento flyschioide, si ritiene che il tetto della serie calcarea possa essere raggiunto tra i 1500 e 2000 metri di profondità.

Programma di lavoro

In vista della complessità strutturale dell'area si ritiene che sarà necessario innanzitutto acquisire i dati di precedenti rilievi gravimetrici e rielaborarli al fine di tentare una prima ricostruzione dell'assetto strutturale del substrato calcareo nell'area. Su tale base si procederà alla formulazione di

	IRI
	25 MAR. 1988
Se	

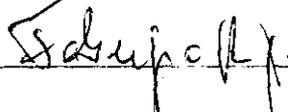
un programma di rilevamento sismico che, considerando la superficie richiesta, non potrà essere inferiore a 60 - 70 km, di linee.

Qualora risulti possibile definire un attendibile prospetto di ricerca, verrà eseguito un sondaggio alla profondità presunta di 2000 metri.

Con riferimento alla data di consegna del Decreto di conferimento del permesso, i suddetti lavori geofisici e di perforazione verranno intrapresi entro 6 mesi e 36 mesi rispettivamente.

Si prevede che la fase di indagine geofisica comporterà una spesa di 400-450 milioni di lire, mentre per il pozzo esplorativo il costo si aggirerà sui 900-1000 milioni di lire.

SCARBORO RESOURCES LTD.



Roma, 29 Agosto 1980.